

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|---|-------------|--|-------------|
| | Rubrica | | | |
| | Fillea e sindacati del settore | | | |
| 6 | Corriere Fiorentino (Corriere della Sera) | 20/02/2013 | <i>TALPA SEQUESTRATA, 43 LICENZIAMENTI</i> | 2 |
| 6 | Corriere Nazionale Qui Firenze | 20/02/2013 | <i>NODAVIA LICENZIA 43 OPERAI DELLA TAV</i> | 3 |
| 3 | Gazzetta di Reggio | 20/02/2013 | <i>INCHIESTA TAV, NODAVIA LICENZIA 43 OPERAI</i> | 5 |
| 6 | il Manifesto | 20/02/2013 | <i>ALTA VELOCITA': NOVADIA SOTTO INCHIESTA LICENZIA</i> | 6 |
| 9 | Il Tirreno | 20/02/2013 | <i>CANTIERI TAV, VIA ALLA MOBILITA' PER 43 ADDETTI</i> | 7 |
| 8 | la Nazione - Cronaca di Firenze | 20/02/2013 | <i>ALTA VELOCITA' BLOCCATA, NOVADIA METTE IN MOBILITA' 43 ADDETTI</i> | 8 |
| 2/3 | la Repubblica - ed. Firenze | 20/02/2013 | <i>NODAVIA METTE IN MOBILITA' 43 ADDETTI "C'E' L'INCHIESTA, NON POSSIAMO LAVORARE"</i> | 9 |
| 24 | L'Unita' - Ed. Toscana | 20/02/2013 | <i>TAV E GALILEO, IL GIORNO NERO DEI LICENZIAMENTI (S.Renzini)</i> | 11 |
| 2 | Metro - Ed. Firenze | 20/02/2013 | <i>NOTIZIE FLASH DA FIRENZE-MOBILITA'</i> | 12 |

Occupazione Lavoratori Nodavia in allarme, ma per il giudice le società erano già al limite dell'insolvenza prima di iniziare i lavori

Talpa sequestrata, 43 licenziamenti

Cantieri Tav fermi per l'inchiesta, l'azienda annuncia: esuberi dal primo marzo

Adesso per i lavoratori dell'Alta Velocità arrivano i licenziamenti. Nodavia, la società (costituita da Coopsette, una delle maggiori cooperative rosse, da Ergon e Coestra) che si è aggiudicata la gara per il tunnel sotto Firenze, ha annunciato che dal primo marzo aprirà la procedura di mobilità per 43 addetti impegnati nei cantieri. La causa, spiegano in un comunicato i sindacati Filea Cgil, Cisl e Uil «è la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri a seguito dell'intervento dell'autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro della fresa e di una importante somma sul conto corrente del Consorzio, misura che tra l'altro potrebbe impedire il pagamento dello stipendio ai dipendenti».

L'assemblea dei lavoratori e i sindacati esprimono «massimo rispetto nei confronti della

magistratura», auspicano che l'inchiesta proceda più rapidamente possibile ma «reputano inaccettabile» che tutto ricada sulle spalle di lavoratori, operai, impiegati e tecnici necessari alla realizzazione di un'opera che, nessuno ha dichiarato, non si farà».

I lavoratori danno la colpa dei licenziamenti al sequestro della fresa, in realtà, le indagini dei carabinieri dei Ros — coordinati dai pm Giulio Monferini e Gianni Tei — fin dall'inizio hanno messo in luce le grandi difficoltà finanziarie in cui versavano le società che devono realizzare la grande opera. Lo stesso gip Antonio Pezuti, nel decreto di sequestro della trivella Monna Lisa, evidenzia «una gestione dell'appalto, da parte di soggetti del tutto inadeguati dal punto di vista finanziario e organizzativo». Nodavia, spiega il giudice, «è soggetto privo di sicurezza e stabilità economica» che ha bisogno di «pagamenti anticipati per finan-

ziarsi e cominciare l'opera»; Seli, subappaltatore che realizza lo scavo, «è prossima all'insolvenza, che spera nell'arrivo di soci cinesi ma che non ha neanche i soldi per pagare i contributi, che risparmia sulle guarnizioni della fresa, anche al fine di farla apparire montata e pronta per l'inizio dei lavori». Si è così assistito a una rincorsa da parte dell'appaltatore e del subappaltatore — prosegue il gip — «ad annotare riserve contrattuali attestando di essere falsamente adempienti così da pretendere danni per i ritardi nell'esecuzione dell'opera, per causa a loro non imputabile».

Uno degli imprenditori coinvolti nell'inchiesta ha raccontato di essere andato a un passo dal fallimento dopo il contratto stipulato con Nodavia nell'aprile 2011 per lo smaltimento dei rifiuti, dal momento che non ha mai visto un pagamento. Nel dicembre 2011 l'imprenditore vantava nei con-

fronti di Nodavia un credito di 3 milioni e 170 mila euro. Alla fine Coopsette, ha raccontato l'imprenditore, pose, come condizione essenziale per ottenere il pagamento del credito, l'ingresso in un'operazione immobiliare, con l'acquisto di una partecipazione di 2 milioni e 200 mila euro nella società «Riminiterm spa». L'alternativa, ha spiegato l'imprenditore, di fronte ai mancati pagamenti, era il fallimento. Coopsette, oltretutto, esposta per 230 milioni con le banche, ha fatto richiesta di concordato preventivo, accolta dal tribunale di Reggio Emilia.

«Le ipotesi di reato su cui lavora la procura — dice Ornella De Zordo, consigliere comunale di «Perunaltrecittà» — sono di particolare gravità e coinvolgono la sicurezza degli stessi lavoratori. Non sono ammissibili ricatti occupazionali per giustificare lo spreco di risorse, nè tanto meno le condotte criminali delle imprese ipotizzate dalla inchiesta».

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

I sindacati: «Bloccati i fondi per pagare gli stipendi. Inaccettabile danneggiare i lavoratori»



L'opera Il cantiere della Tav a Campo di Marte, il giudice ha sequestrato la maxi talpa Monna Lisa che deve scavare il tunnel di sei chilometri sotto Firenze

Nodavia licenzia 43 operai della

Tav Prime conseguenze sui lavoratori dopo il blocco del cantiere per l'inchiesta

Il sequestro della fresa e di un conto del Consorzio alla base della decisione

Rebecca Romoli

FIRENZE - Sequestrano i cantieri e NoDavia apre una procedura di mobilità per 43 addetti impegnati nei lavori dell'alta velocità. Si tratta di operai, impiegati e tecnici specializzati necessari alla realizzazione dei due tunnel sotterranei per i treni della Tav.

Lunedì in cantiere si è tenuta una riunione con i lavoratori ed i rappresentanti sindacali di Fillea CGIL, Filca Cisl e Feneal Uil, dove oltre a fare il punto della situazione, è stata ribadita la volontà di non accettare la richiesta di mobilità dell'azienda. Un incontro dove le OO.SS spiegano che i motivi del temporaneo stop dei cantieri è "il sequestro della fresa e di una importante somma sul conto corrente del Consorzio, una misura fra l'altro che potrebbe impedire il pagamento degli stipendi"

"Sono cantieri che dovranno sicuramente riaprire, nessuno ha dichiarato che non si farà - spiega Simona Riccio della Filca Cisl - La Magistratura deve fare il suo lavoro, secondo i suoi tempi ed i suoi modi. La richiesta dell'azienda è irricevibile. Abbiamo già attivato una serie di incontri istituzionali, stiamo aspettando che ci comunichino le date per i tavoli con la Provincia e la Regione e in settimana partirà anche la richiesta di un incontro con RFI per avere chiarimenti in merito visto che è il contraente". La preoccupazione principale è che oltre a questi 43 posti di lavoro,

il sequestro dei cantieri metta in pericolo anche altri posti di lavoro, si stimano fra i 100 e 150 considerando anche tutti i piccoli imprenditori e l'indotto. L'assemblea dei lavoratori esprime "massimo rispetto nei confronti della Magistratura che sta conducendo le indagini e spera che le stesse possano procedere il più rapidamente possibile", ma al contempo anche sconcerto che le vicende giudiziarie dell'azienda ricadano direttamente sui lavoratori.

ro, il sequestro dei cantieri metta in pericolo anche altri posti di lavoro, si stimano fra i 100 e 150 considerando anche tutti i piccoli imprenditori e l'indotto.

L'assemblea dei lavoratori esprime "massimo rispetto nei confronti della Magistratura che sta conducendo le indagini e spera che le stesse possano procedere il più rapidamente possibile", ma al contempo anche sconcerto che le vicende giudiziarie dell'azienda ricadano direttamente sui lavoratori.

"Nell'incontro preliminare che abbiamo fatto con l'azienda - spiega Flavia Villani Fillea Cgil - abbiamo ribadito il nostro no ai licenziamenti e la richiesta di attivare gli ammortizzatori sociali. Abbiamo già chiesto un altro incontro all'azienda e stiamo aspettando una data".

Licenziamenti, sottolineano i sindacati, che andrebbero a influire negativamente sul grave stato del settore delle costruzioni, drammaticamente provato dalla crisi economica.

"Abbiamo già incontrato il Prefetto di Firenze - commenta Simona Riccio della Filca Cisl - e stiamo pensando a come poter attivare o la cassa integrazione ordinaria o la cassa integrazione in deroga o altri tipi di ammortizzatori sociali per tutelare i lavoratori. Per questo chiediamo la collaborazione di tutte le istituzioni. E' impensabile che la vicenda che interessa i cantieri (Campo di Marte e Cure) si ripercuota sui lavoratori".



«Abbiamo già incontrato il Prefetto» ha detto Simona Riccio della Cisl

COSTRUZIONI » COOP IN CRISI

Inchiesta tav, Nodavia licenzia 43 operai

Sequestrati soldi e la maxi fresa: la controllata di Coopsette ha il fiato corto. E a Reggio resistono i contratti solidarietà

di Enrico Lorenzo Tidona

CASTELNOVO SOTTO

Dal prossimo 1 marzo Nodavia - società della Coopsette titolare dei lavori della tav di Firenze - licenzierà 43 addetti impegnati nei lavori ai cantieri dell'Alta velocità. In pratica l'intero organico che, come hanno annunciato ieri i sindacati fiorentini, a detta dell'azienda «risulta in esubero». Si tratta dell'effetto delle indagini della Procura di Firenze che a gennaio hanno colpito Nodavia, general contractor dei lavori, e di 9 dipendenti del gruppo Coopsette iscritti a vario titolo nel registro degli indagati con ipotesi di reato che

comprendono truffa, corruzione, gestione abusiva dei rifiuti e associazione a delinquere. Nell'inchiesta si parla infatti di rifiuti smaltiti abusivamente, fatture gonfiate e affidamento dei servizi a ditte compiacenti. Ipotesi ora al vaglio degli inquirenti che stanno facendo tremare la Coopsette di Castelnuovo Sotto, finita al centro di un'inchiesta che ha messo i sigilli al cantiere della futura Tav che dovrà sorgere nel capoluogo toscano.

Dopo l'annuncio delle vicende giudiziarie giunge quindi un'altra tegola sulla testa dei dipendenti della Nodavia, come hanno riferito ieri durante l'assemblea dei lavoratori la Filea Cgil, la Filca Cisl e la Fe-

neal Uil di Firenze specificando che «la causa è la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri a seguito dell'intervento dell'autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro della fresa e di una importante somma sul conto corrente del Consorzio, misura che tra l'altro potrebbe impedire il pagamento dello stipendio ai dipendenti». I sindacati fiorentini esprimono «massimo rispetto nei confronti della magistratura che sta conducendo le indagini e auspicano che le stesse possano procedere il più rapidamente possibile» e «al contempo reputano inaccettabile che la complessa vicenda che interessa i cantieri possa ricadere sulle spalle di la-

voratori. Si tratta di operai, impiegati e tecnici necessari alla realizzazione di un'opera che, nessuno ha dichiarato, non si farà». La strada dei licenziamenti non sarà certo spianata. I rappresentanti dei lavoratori hanno infatti dichiarato all'azienda l'indisponibilità a discutere di esuberanti, chiedendo alle istituzioni di contribuire a trovare soluzioni alternative alla perdita di 43 posti di lavoro in un momento di crisi così drammatica per il settore delle costruzioni. Il tutto mentre ieri a Castelnuovo Sotto i sindacati hanno incontrato i vertici del gruppo (ora in concordato) che hanno assicurato: «Non c'è bisogno di fare cassa integrazione».



I lavoratori del maxi cantiere che prosegue a singhiozzo dopo l'apertura di un'inchiesta per reati che comprendono truffa, corruzione, gestione abusiva dei rifiuti e associazione a delinquere



Il tribunale ha posto i sigilli alla fresa soprannominata "Mona Lisa"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FIRENZE

ALTA VELOCITÀ: NOVADIA SOTTO INCHIESTA LICENZIA

Sono 43 i licenziamenti annunciati nel cantiere dell'Alta velocità di Firenze messo sotto sequestro dai magistrati che stanno indagando su presunti illeciti tra traffico sospetto di rifiuti, frode in pubbliche forniture, violazione delle norme paesaggistiche. L'intero organico, secondo l'azienda, risulterà in esubero dall'1 marzo. L'autorità giudiziaria ha bloccato anche una ingente somma sul conto corrente del Consorzio, misura che potrebbe inoltre impedire il pagamento dello stipendio ai dipendenti di Novavia, la società controllata dal colosso reggiano Coopsette, che sta realizzando l'intera opera. L'assemblea dei lavoratori e Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Firenze, esprimono «massimo rispetto nei confronti della magistratura che sta conducendo le indagini e auspicano che le stesse possano procedere il più rapidamente possibile», ma «reputano inaccettabile che la complessa vicenda che interessa i cantieri possa ricadere sulle spalle di lavoratori. Si tratta di operai, impiegati e tecnici necessari alla realizzazione di un'opera che, nessuno ha dichiarato, non si farà».

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Cantieri Tav, via alla mobilità per 43 addetti

► FIRENZE

Dal prossimo 1 marzo Nodavia aprirà a Firenze una procedura di mobilità per 43 addetti dei cantieri dell'Alta velocità e «l'intero organico, secondo l'azienda, risulterà in esubero». Lo riferiscono l'assemblea dei lavoratori e i sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Firenze specificando che «la causa è la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri dopo il sequestro della fresa e di una importante somma sul conto corrente del Consorzio».



Alta velocità bloccata, Novadia mette in mobilità 43 addetti

DAL 1 MARZO Novadia aprirà a Firenze una procedura di mobilità per 43 addetti impegnati nei lavori ai cantieri dell'Alta velocità. L'intero organico risulterà in esubero.

L'annuncio, che provoca preoccupazione sul piano occupazionale ma anche sugli sviluppi dei lavori per l'Alta velocità a Firenze, è stato fatto ieri dai sindacati Fillea CGIL, Filca CISL e Feneal UIL di Firenze specificando la causa: ossia la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri dopo l'intervento

dell'autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro della fresa e di un'importante somma sul conto del Consorzio, misura che potrebbe impedire il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Nella nota, i sindacati esprimono «rispetto nei confronti della magistratura», però auspicano che le indagini procedano rapidamente e «reputano inaccettabile che la vicenda che interessa i cantieri possa ricadere sulle spalle di operai, impiegati e tecnici di un'opera che, nessuno ha dichiarato che non si farà».



L'alta velocità

Nodavia mette in mobilità 43 addetti "C'è l'inchiesta, non possiamo lavorare"

Fermi i due cantieri, sequestrati milioni sul conto del consorzio

ILARIA CIUTI

«SIAMO angosciati, non vediamo certezze, non possiamo pagare noi che non abbiamo alcuna responsabilità». I lavoratori di Nodavia si sentono nei guai, dicono. L'azienda ha appena annunciato l'apertura della procedura di mobilità per tutti i 43 dipendenti, in maggioranza ingegneri, tecnici, impiegati e pochi operai, dei due cantieri Tav di Campo di Marte e ex Macelli (la stazione Foster). Dal 1° marzo i dipendenti saranno considerati esuberanti e di conseguenza i cantieri, già praticamente fermi da quando è scattata l'inchiesta sulla Tav fiorentina, si fermeranno del tutto. Oltretutto la mobilità è solo un mezzo per permettere ai lavoratori licenziati di iscriversi alle liste perché gli edili non hanno indennità e il rischio è che i 43 restino del tutto privi di entrate. «E dire che la speranza si era riac-

cesa quando il ministero ha dato l'autorizzazione allo scarico del terreno. Ma il giorno dopo è arrivata l'inchiesta - sono disperati i lavoratori - E' una tragedia. Veniamo da fuori e tanta era la gioia di questo lavoro nelle costruzioni in crisi che alcuni si sono portati la famiglia, hanno preso casa in affitto o l'hanno comprata con mutuo. Ora rischiano di trovarsi affitto o mutuo sul gobbo. Né è facile trovare un altro lavoro nell'edilizia».

«Dispiace anche a noi, siamo pronti a tutto per evitare i licenziamenti. Ma per ora non abbiamo altra scelta che aprire la procedura», dice il responsabile del personale di Nodavia, Luciano Provasi. Perché, spiega l'azienda, l'inchiesta giudiziaria, che ha portato al sequestro sia della fresa che avrebbe dovuto scavare il tunnel che di una somma sul conto corrente di Nodavia, impedisce di proseguire i lavori e di pa-

gare il personale. Secondo la procura si tratta di un contro corrente Unicredit su cui erano stati versati più di 8 milioni provenienti da Rfi, di cui 6 già utilizzati per pagare ditte in subappalto e su cui sono stati adesso sequestrati i restanti 2.200.000: senza che la ditta abbia fatto ricorso. «Se non possiamo attingere al conto non possiamo neanche pagare gli stipendi di gennaio - dice Provasi - E il rischio è che non possiamo poi pagare neanche le aziende in subappalto». Il che provocherebbe un effetto a cascata con le ditte che a loro volta potrebbero licenziare altri 150 lavoratori.

«Non firmeremo mai un accordo di mobilità. Nessuno deve essere licenziato», si impegnano tutti i sindacati, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal Uil. L'unica alternativa sono gli ammortizzatori, concordano. Ma quali? Niente cassa integrazione ordinaria perché non può essere accordata a datori di lavoro coinvolti in

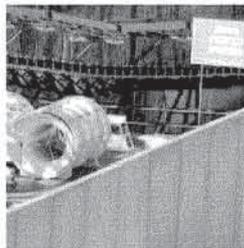
un'inchiesta, come Nodavia. Dunque vanno trovate altre soluzioni. Il prefetto, Luigi Varratta, si è già incontrato al proposito con il direttore dell'Inps. I sindacati chiedono un incontro a Comune, Provincia e Regione. Mentre Palazzo Vecchio teme «che le aziende vogliano scaricare, tramite la mobilità, le colpe sulla magistratura cui invece non si può certo addebitare questa situazione». Aggiunge: «Se le aziende avessero avuto un comportamento trasparente non saremmo arrivati a questo punto». Da parte loro, i sindacati esprimono «massimo rispetto per la magistratura», auspicano che «le indagini vadano avanti rapidamente». Ma vogliono sapere da Rfi «cosa si farà se non ci saranno più lavoratori quando, chiusa l'inchiesta, si dovranno riaprire i cantieri». E i lavoratori chiedono di separare i due discorsi: «Si individuino le responsabilità che sono individuali ma intanto si prosegua con i lavori da subito».

Palazzo Vecchio:
"Se le aziende fossero state trasparenti non saremmo qui"

I lavoratori

In angoscia per il futuro

Preoccupati per il loro futuro, per i mutui accesi per pagarsi casa, per il lavoro che non c'è più: tensione fra i 43 addetti Nodavia presto in mobilità



La maxi fresa

Sigillata dalla magistratura

La maxi talpa che dovrebbe scavare il tunnel alta velocità a Campo di Marte è ancora sotto i sigilli della magistratura che ne deve verificare la regolarità

I sindacati

Nessuno deve essere licenziato

«Non firmeremo mai un accordo di mobilità. Nessuno deve essere licenziato», si impegnano tutti i sindacati, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal Uil

I punti

Tav e Galileo, il giorno nero dei licenziamenti

● **Nodavia mette 43 operai in mobilità. I sindacati: «L'inchiesta Tav non ricada sui lavoratori»** ● **Allarme anche a Campi Bisenzio: dichiarati i primi 55 esuberi**

FIRENZE

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

È un terremoto, licenziamenti alla Selex Galileo di Campi Bisenzio e tra i lavoratori impegnati nella costruzione della Tav a Firenze. Per il mondo del lavoro quella di ieri è stata decisamente una giornata nera. E pensare che l'annuncio sulla Galileo è arrivato nel giorno stesso in cui i lavoratori e le Rsu di Galileo e Ote erano stati protagonisti di un'iniziativa alla Flog di Firenze con i candidati al Parlamento toscani di tutti gli schieramenti. L'intento era proprio quello di riuscire ad attivare una cooperazione con rappresentanti della politica e delle istituzioni a difesa dell'eccellenza delle aziende di Finmeccanica nel territorio, che vuoi per i guai giudiziari del management del gruppo, vuoi per il progetto di fusione nella nuova azienda dell'elettronica per la difesa, Selex Es, venivano ritenute a forte rischio. Detto fatto, per conoscere il conto dell'operazione dei vertici Finmeccanica da vicino è bastato attendere solo poche ore, in serata il capo del personale della Galileo ha comunicato alle Rsu l'apertura ufficiale della mobilità per 55 lavoratori, tra 52 impiegati e tre operai su un totale di 800 addetti, senza contare i 400 di Ote. «I lavoratori non devono pagare i conti di dirigenti incompetenti - dice Simone Pellegrini della Rsu Fiom - Che il pericolo per l'occupazione ci fosse l'avevamo detto più volte, ora c'è la certezza». La trattativa prosegue oggi a Roma presso l'associazione degli industriali. «Ma a questo punto è condotta con una pistola puntata alla testa», conclude Pellegrini. Que-

sto per quanto riguarda Finmeccanica, poi ci sono gli esuberi Tav.

L'INCHIESTA

Dopo l'inchiesta arrivano i licenziamenti: dal 1 marzo Nodavia aprirà a Firenze una procedura di mobilità per 43 addetti impegnati nei lavori ai cantieri dell'Alta velocità.

Lanciano l'allarme Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Firenze che bocciano senza appello la decisione dell'azienda, chiedono la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali e sollecitano un tavolo con Regione, Provincia e Comune per trovare al più presto una soluzione. «Per quanto ci riguarda questa comunicazione è irricevibile - dice Flavia Villani di Fillea Cgil - Fermo restando che la magistratura debba fare il suo corso le conseguenze di questa vicenda non possono ricadere sulle spalle dei lavoratori, i quali devono rimanere agganciati all'opera, magari con l'aiuto degli ammortizzatori sociali. Ora si tratta di costruire un percorso specifico in questo senso, l'azienda stessa ha detto di rendersi disponibile a soluzioni alternative». Ma le affermazioni di Nodavia non lasciano spazio a dubbi: «La causa è la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri a seguito dell'intervento dell'autorità giudiziaria, che ha disposto il sequestro della fresa e di una importante somma sul conto corrente del Consorzio, misura che tra l'altro potrebbe impedire il pagamento dello stipendio ai dipendenti». Sì, perché, è vero che l'inchiesta riguarda solo la fresa del cantiere di Campo Marte dove è avvenuto il sequestro, ma è altrettanto vero che il rallentamento dei lavori c'è stato anche in via Circondaria, dove verrà co-

struita la stazione. Insomma il lavoro non procede e per l'azienda la conseguenza è ovvia, per il sindacato molto meno. «Sono dichiarazioni che non stanno né in cielo, né in terra - dice Simona Riccio di Filca Cisl - Il fatto che ci sia un'interruzione del lavoro non significa che l'opera non si faccia, e se questa si fa bisogna che i lavoratori ci siano. Ora è importante capire i tempi, una cosa è usare gli ammortizzatori sociali per una sospensione temporanea dei lavori, un'altra è interrompere il rapporto di lavoro».

Oltretutto il settore è in crisi nera e negli ultimi mesi ha subito una vera emorragia in termini di posti di lavoro. Nel caso specifico poi, sembra quasi una maledizione. I 43 lavoratori di Nodavia hanno finito solo a gennaio ben 26 settimane di cassa integrazione a causa dello stop causato dal sospetto pericolo di inquinamento delle terre da scavo, finché è arrivato il parere favorevole dell'Unione europea, il ritorno al lavoro dal 1 gennaio e poi di nuovo il fermo con l'inchiesta del 17 gennaio. «È incredibile - dice Laura Zucchini di Feneal Uil - Per un motivo o per un altro quest'opera non si sta facendo, eppure la città ne ha bisogno, senza contare che dà lavoro a tanta gente se consideriamo tutto l'indotto. Ma a Firenze non c'è niente da fare, tutto si ferma, basti pensare alla tramvia, della seconda manca ancora la cantierizzazione. L'edilizia è in ginocchio e nessuno fa niente per rilanciarla, mi sembra chiaro che è un settore totalmente bistrattato». Intanto le organizzazioni sindacali hanno già incontrato il prefetto di Firenze al quale hanno espresso tutte le loro perplessità, mentre è attesa a giorni la convocazione di un tavolo presso gli enti locali.

Nodavia: «La causa è la temporanea impossibilità di portare avanti i cantieri a seguito dell'indagine»

Mobilità

CITTÀ Dopo il sequestro della talpa Monna Lisa la beffa per i lavoratori. L'inchiesta sui cantieri per l'Alta Velocità ha provocato terremoto giudiziario. Oltre 30 indagati, le intercettazioni, i sigilli alla mega fresa che avrebbe dovuto scavare i 2 tunnel sotterranei per la Tav. E oggi la notizia: dall'1 marzo Nodavia aprirà a Firenze una procedura di mobilità per 43 addetti impegnati nei lavori ai cantieri e "l'organico, secondo l'azienda, sarà in esubero". Lo dice l'assemblea di lavoratori e sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

● FIRENZE TODAY

